



INDICE

Approvato il ddl “Cantiere Ambiente”: ok agli interventi non strutturali per la mitigazione del rischio **PAG. 1**

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in visita nella Repubblica socialista del Vietnam **PAG. 3**

Intervista a Luigi Mille: “Innovazione e collaborazione tra gli enti alla base della rete fiduciaria di allertamento” **PAG. 4**

Intervista a Meuccio Berselli: “La pianificazione è la chiave per la gestione del distretto del Po” **PAG. 6**

Puglia: CAE al raduno nazionale del volontariato di Protezione Civile **PAG. 8**

CAE Intervistata per il Premio Mascagni **PAG. 10**

Approvato il ddl “Cantiere Ambiente”: ok agli interventi non strutturali per la mitigazione del rischio

Il piano “ProteggItalia”, illustrato sul magazine di marzo, prende forma. E' stato approvato lo scorso 19 giugno in via definitiva dal Consiglio dei Ministri, dopo il via libera all'unanimità della Conferenza delle Regioni, il disegno di legge “Cantiere ambiente”. Il provvedimento, ufficialmente denominato “Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio” e voluto fortemente dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, avvia la spesa delle ingenti somme già annunciate a disposizione delle azioni contro il dissesto. Tra gli obiettivi dichiarati vi sono la riduzione della burocrazia, la semplificazione dei passaggi amministrativi e l'anticipazione dei fondi per la progettazione.

Secondo quanto si legge nel testo di cui siamo in possesso al momento in cui scriviamo, di fatto quello approvato nella riunione tecnica Stato-Regioni del 7 maggio 2019, il Presidente di ogni Regione manterrà il ruolo di commissario straordinario per il dissesto, con responsabilità sulla redazione di un programma di interventi triennale. Tale programma sarà trasmesso dal commissario straordinario al Ministero che lo approverà, anche per stralci, previo parere del Segretario dell'Autorità di Distretto competente per

territorio. E' proprio l'Autorità di Distretto che ne verificherà la necessaria coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino.

Un'apprezzabile novità di questo disegno di legge è che, tra gli interventi finanziabili, rientrano anche quelli orientati alla gestione del rischio e del rischio residuo mediante monitoraggio del dissesto, così come gli altri interventi non strutturali funzionali ad abbattere il danno atteso, previo parere del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Assistiamo quindi ad una scelta di campo netta, volta a riconoscere la pari dignità di opere e di soluzioni non strutturali nella mitigazione del rischio idrogeologico.

Le modalità di trasmissione del programma, i criteri e le modalità di individuazione degli interventi prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico da ammettere a finanziamento saranno definiti con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente, sentite le Autorità di Distretto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della stessa legge.

Con la speranza che questo disegno di legge prosegua il suo cammino e riesca a produrre i suoi effetti nel più breve tempo possibile, continueremo a seguire l'evoluzione normativa e ad aggiornarvi. ■

TORNA ALL'INDICE

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in visita nella Repubblica socialista del Vietnam

Il 5 e 6 giugno, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è stato in visita nella Repubblica socialista del Vietnam.

Il Presidente è intervenuto alla sessione di apertura del 3° Dialogo economico di alto livello Italia-ASEAN, ha incontrato il Primo Ministro vietnamita Nguyen Xuan Phuc ed è intervenuto all'evento "The Italian Technologies for Vietnam's Smart and Circular Economy" organizzato dall'Istituto per il Commercio Estero in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Hanoi.

Non poteva mancare la visita a Casa Italia, dal 2013 centro di diffusione della cultura, della lingua, dei prodotti e del modo di vivere italiano in Vietnam, dove il vicepresidente e fondatore di CAE, Ing. Giancarlo Maria Pedrini, ha mostrato al Presidente la stazione di monitoraggio meteorologica esposta.

La missione, a detta del Presidente del Consiglio, ha avuto un bilancio altamente positivo, il Vietnam ha una forte crescita economica, che al momento risulta stabile, sopra la soglia del 6%. Ci sono grosse opportunità per gli imprenditori italiani, per questo è importante continuare a fare sistema con il Vietnam che, in quanto primo partner commerciale dell'Italia in Asia, può essere considerato come base per l'ingresso in tutto il mercato del Sud Est asiatico.

Italia e Vietnam hanno da poco festeggiato i 45 anni dall'inizio delle relazioni diplomatiche ed i 6 anni di un preciso rapporto strategico, che ha por-



tato allo sviluppo delle relazioni bilaterali in molti settori. Il Primo Ministro vietnamita Nguyen Xuan Phuc in conferenza stampa, tra le altre cose, ha parlato dell'intenzione, concordata con il Presidente Conte, di investire a livello di formazione scientifica e tecnologica, protezione dell'ambiente, difesa e sicurezza; i due Paesi hanno inoltre concordato di intensificare la cooperazione per affrontare le problematiche globali quali cambiamento climatico e sicurezza alimentare. ■

TORNA ALL'INDICE

Intervista a Luigi Mille: “Innovazione e collaborazione tra gli enti alla base della rete fiduciaria di allertamento”

Luigi Mille, Direttore Generale dell’Agenzia Interregionale per il Fiume Po, intervenuto anche nel corso dell’incontro “*Il sistema di allertamento nazionale: competenze e tecnologie per la mitigazione dei rischi naturali*”, organizzato il 28 marzo da CAE a Bologna, a margine di quella stessa giornata ha approfondito ha parlato degli innovativi sistemi di allertamento sul fiume Po, con uno sguardo al Lago di Garda, un’eccellenza.

Quali sono i sistemi di allertamento e di mitigazione del rischio sul fiume Po?

I nostri sistemi di allertamento si basano sulla **rete fiduciaria di monitoraggio del Po**, cioè una rete che tiene conto delle specifiche necessità di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale, e su una serie di altre nostre stazioni, che sono circa 73, **distribuite su tutto il bacino**, con alcune postazioni finalizzate alla gestione di manufatti idraulici importanti, quali le casse di laminazione o i nodi idraulici – per esempio quello di Milano. Altre casse importanti sono quelle **dell’Emilia Romagna**, come ad esempio **Parma, Crostolo, Enza e Panaro**. Compiti delle stazioni sono quelli di monitorare in modo efficiente tutta l’asta Po, migliorare la gestione dei manufatti di laminazione e monitorare e gestire nodi idraulici particolarmente critici. Con questa strumentazione abbiamo poi sviluppato dei modelli previsionali che ci danno modo di stabilire il livello di criticità. Sono stati basati attraverso i colori, cioè **verde, giallo, arancio e rosso**, che cambiano al cambiare della criticità. Questi livelli di criticità fanno riferimento alle altezze idrometriche nei corsi d’acqua. Il no-

stro compito è proprio quello di gestirle. In questo contesto, appare chiaro quanto siano importanti le strumentazioni e la loro resa in termini di misure affidabili.

Quali sono le nuove esigenze che emergono proprio in questo settore dell’allertamento per quanto riguarda il fiume Po?

Le esigenze generali scaturiscono dalla necessità di **lavorare insieme** e di mettere a disposizione dei vari enti le nostre informazioni. Non a caso abbiamo un accordo globale con il **Dipartimento di Protezione Civile**, con le regioni, con le **Arpa**, con **Aipo**. Questo accordo prevede la gestione di modellistiche sofisticate, chiamate in gergo **Fius**. Gli anni scorsi sono state usate solo per le piene, ma adesso le useremo anche per i periodi di magra. L’accordo è in fase di sottoscrizione ed è fondamentale, perché lavorare insieme significa mettere a disposizione le conoscenze di tutti. Si possono prendere decisioni condivise nel miglior modo possibile.

Qual è la situazione del Lago di Garda?

Innanzitutto devo dire che il lago di Garda è un po’ **un fiore all’occhiello personale**: seppure adesso io sia direttore, prima sono stato dirigente per la **Lombardia di Aipo**. Al nascere di **Aipo**, siamo stati proprio noi a gestire il lago di Garda, ereditando una competenza del **Magistrato alle Acque**. Il **sistema di monitoraggio e telecontrollo** nasce proprio da una mia volontà personale. Frutto del lavoro con **CAE**, lo abbiamo dal 2009. Il sistema ci dà la possibilità di avere in tempo reale anche



manovre basate sulle **previsioni degli eventi meteorologici** e sull'andamento del sistema complesso, quale il nodo di Mantova, e sulle situazioni idrometriche.

Non è un caso, ma nasce da una **gestione comune con tutti gli stakeholder**, quindi con gli utilizzatori **agricoli**, gli utilizzatori **turistici**, gli utilizzatori **idroelettrici**, se in questo momento di **scarsità idrica** confrontiamo le percentuali di riempimento degli altri laghi importanti, come il **Lago Mag**



giore al 28%, il **Lago di Como** addirittura al **6%**, il **Lago d'Iseo** al **10%**, con il dato del **Lago di Garda**, che ha un grado di riempimento superiore al **90%**. Questi dati hanno un significato preciso: vogliono dire che qualcosa di qualitativo nella gestione è stato fatto – dato che in tutte queste zone è pivuto nello stesso modo. Il merito va dato anche a **CAE** e al suo sistema innovativo. ■

A cura di Giovanni Peparello

TORNA ALL'INDICE

Intervista a Meuccio Berselli: “La pianificazione è la chiave per la gestione del distretto del Po”

A margine del convegno su “Il sistema di allertamento nazionale: competenze e tecnologie per la mitigazione dei rischi naturali”, organizzato il 28 marzo da CAE a Bologna, **Meuccio Berselli, Segretario Generale Autorità Distrettuale del Fiume Po**, ha parlato delle criticità e dei rischi dell'area del Po – un territorio molto vasto e ricco, che ha bisogno di un'attenta pianificazione.

Come è possibile gestire un'area vasta e particolareggiata come quella del Po?

Non si può gestire una realtà complessa come quella del distretto del Po senza avere delle **informazioni approfondite**: perché non si può pensare di operare senza una buona **pianificazione**, e una buona pianificazione dipende innanzitutto dalla qualità e dalla precisione delle informazioni. La qualità di queste conoscenze è determinate dal **livello della strumentazione** che riusciamo a mettere in campo. Le tipologie delle conoscenze necessarie sono molte: parliamo della conoscenza dei dati, riguardanti ad esempio i **livelli** o le **portate**. Sono poi fondamentali le informazioni date dai pluviometri, dagli idrometri e da tutti quegli strumenti che ci possono servire per **pianificare una corretta gestione dell'acqua**. Le nostre conoscenze devono essere molto approfondite, perché oggi nel bacino del Po siamo in circa **venti milioni di abitanti**, e raggiungiamo circa il **40% del PIL nazionale**. Questi sono numeri altissimi, che esercitano una pressione fortissima sul territorio – con tutto ciò che ne consegue a livello di responsabilità e di attenzione alla qualità del corpo idrico. Per questo motivo **la sicurezza va**

gestita con grande anticipo, con una grande preparazione della pianificazione. Questo ci consente di sapere poi nel tempo reale come comportarsi e come muoversi, per fornire al Dipartimento di Protezione Civile degli scenari precisi sui problemi ricorrenti, quali la scarsità idrica, la troppa acqua.

Quali sono gli strumenti utilizzati?

Oggi lavoriamo molto con i big data, quindi nella pianificazione del piano di assetto idrogeologico gli strumenti fondamentali sono quelli che possono fornirci questo tipo di dati: i **nivometri**, i **pluviometri**, i **misuratori di portata**. Tutta quella grande infrastruttura elettronica che ci consente di avere una piattaforma di dati da poter gestire, conoscere e mettere in campo immediatamente.

Nella pianificazione, siccome lavoriamo nel tempo differito, stiamo poi tentando di approfondire la conoscenza del fiume con delle campagne di monitoraggio dell'interasta fluviale, migliorando anche le **ortofoto** e i **DTM**.

Quali sono le aree con i rischi più evidenti?

Di 20 milioni di abitanti, sono più di 4 milioni quelli soggetti a un rischio idraulico molto serio. Nel bacino del Po ci sono alcune aree delicate. Sono il **delta**, la parte di **Cremona** e **Piacenza**, e la parte di **Mantova**. In queste zone abbiamo un'**arginatura** che non ha raggiunto i livelli di SIMP82 e che quindi va portata in quota. L'obiettivo del lavoro che dobbiamo compiere in questo caso è trovare le risorse affinché si possa portare una **resilienza maggiore** ai territori difesi dagli argini maestri. Argini maestri che sono lunghi in tutto, nel Po, 1.100



km, e che sono importantissimi per tutelare e difendere gli abitanti.

Per esempio alle nostre coste mancano i **sedimenti**, e ogni anno c'è il problema del ripascimento delle coste e del trasporto solido del fiume. Bisogna poi evitare l'intrusione del cuneo salino, che in questi giorni è già a 11 km.

Un altro strumento di tutela anche se meno conosciuto è quello dei contratti di fiume. Può spiegarci in poche parole di che cosa si tratta?

Il **contratto di fiume** è semplicemente uno stru-

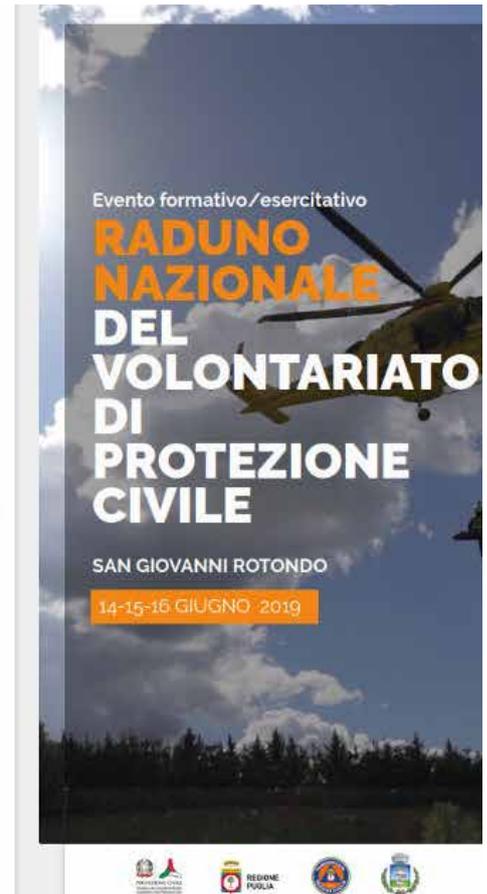


mento di partecipazione. Le comunità, che hanno **pari dignità**, si confrontano tutte insieme nel contratto di fiume e rilevano le criticità di un bacino. In base alle criticità rilevate, le comunità costituiscono degli investimenti per **mitigare il rischio idrogeologico** di un territorio. Questo tipo di lavoro collettivo funziona con maggior dovizia proprio nei Comuni meno strutturati, con minori capacità di investimenti, proprio perché il contratto di fiume lega e integra tutti i territori. ■

A cura di Giovanni Peparello

TORNA ALL'INDICE

Puglia: CAE al raduno nazionale del volontariato di Protezione Civile



CAE è stata tra gli sponsor del raduno nazionale del volontariato di protezione civile che si è tenuto dal 14 al 16 giugno a San Giovanni Rotondo in Puglia. L'evento, che ha accolto 1500 volontari provenienti da tutta Italia, ha come precedente più recente il raduno nazionale del 2009 in Lombardia.

Nel corso delle tre giornate si sono tenuti corsi di alta specializzazione, esercitazioni e workshop. Il pomeriggio del sabato è stato dedicato ad un convegno dal titolo "Il volontariato nelle attività regionali di lotta agli incendi boschivi" tema caldissimo in questo periodo dell'anno e riguardo al

quale la Regione Puglia si può dire all'avanguardia avendo attivato un sistema di monitoraggio automatico apposito, utile anche a semplificare e rendere più efficienti le attività di intervento del personale preposto allo spegnimento delle fiamme.

Il convegno ha vantato la presenza di illustri relatori: **Michele Emiliano**, *Presidente della Regione Puglia*; **Angelo Borrelli**, *Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile*; **Antonio Nunziante**, *Assessore della Regione Puglia con delega alla Protezione Civile*; **Ruggiero Mennea**, *Presidente del Comitato permanente di Protezione Civile della*



Puglia; Antonio Mario Lerario, Dirigente Sezione Protezione Civile Regione Puglia.

La redazione di FoggiaToday riporta le considerazioni del **Presidente del Comitato permanente di Protezione Civile della Puglia Ruggiero Mennea**, che ha speso sincere parole di ringraziamento per tutte le autorità che hanno preso parte all'e-

vento e per tutti i partecipanti, dai veterani alla più giovane, di soli 6 anni. Ha inoltre espresso soddisfazione nel vedere "Tutti uniti sotto l'unica bandiera della Protezione Civile", "...un mondo fatto di uomini e donne che sacrificano il proprio tempo per gli altri e di cui l'Italia intera deve essere orgogliosa". ■

TORNA ALL'INDICE

CAE intervistata per il Premio Mascagni



CAE è stata selezionata per prendere parte al **“Premio Mascagni, imprese che crescono”**. Si tratta dell’ottava edizione di un premio istituito da **Confindustria Emilia** in collaborazione con il **Resto del Carlino** dedicata alle **imprese che continuano a crescere** (non solo per fatturato, ma anche per innovazione, ricerca, progetti importanti, assunzioni, ecc.). Riportiamo l’intervista fatta dal Resto del Carlino al presidente di CAE, l’Ing. Paolo Bernardi, all’interno della quale, tra le altre cose, si parla dei progetti in Vietnam, 5 a partire dal 2009, finanziati dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo e dalla World Bank, tra i quali anche delle commesse facenti parte del progetto VN-Haz.

“La terra che si muove e le colline che a volte franano, le acque dei fiumi che si alzano e si abbassano, le foreste che possono prendere fuoco e le

piogge che hanno il potere di cancellare l’opera dell’uomo. Non passa anno, in Italia e nel mondo, senza che le calamità naturali impattino in modo devastante sulla vita e sul lavoro delle persone ed è per opporsi a tutto questo che CAE, fondata alle porte di Bologna nel 1977 e presieduta, nell’attuale sede di San Lazzaro di Savena, da Paolo Bernardi, ha perfezionato la sua vasta offerta di sistemi integrati per il monitoraggio in tempo reale e l’allertamento ambientale. Un campo, questo, in cui innovare è il pane quotidiano.

Come è nata un’azienda partita per creare da zero quanto prima non esisteva?

“Quattro ingegneri elettronici che si erano fin lì occupati di telecomunicazioni ebbero l’idea di mettersi in proprio senza abbandonare completa-

mente il proprio settore di riferimento. Allora spaziammo per qualche anno fra spunti differenti, tra i quali la realizzazione del primo sistema di iniezione elettronica di una monoposto Ferrari, fino a quando l'ispirazione decisiva arrivò dal lavoro di mio padre, che era un ingegnere del Genio Civile e si occupava delle acque del fiume Reno”.

Una sorta di illuminazione?

“Fin da piccolo vedevo sparire mio papà di notte per risolvere qualche emergenza idrica e un giorno pensai che forse era arrivato il momento di effettuare il monitoraggio dei fiumi in remoto, senza che un operatore dovesse recarsi sul posto. Così nacquero le nostre prime reti di sensori a ultrasuoni per tenere sotto controllo il livello delle acque, grazie alla fiducia che per primo ci accordò il CNR di Perugia e, da allora, tutto cambiò”.

Piccoli sensori, così, diventarono stazioni meteorologiche e idrometriche di portata nazionale, attive su più fronti.

“Sì, grazie anche a una sinergia sempre più stretta con le amministrazioni locali e con la Protezione Civile messa alla prova, tra le altre, dalle alluvioni

della Valtellina e dagli smottamenti della zona di Sarno, fino a dare vita a un polo che oggi progetta e realizza direttamente soluzioni chiavi in mano per i problemi più diversi, oltre a garantirne la calibrazione e la manutenzione e a fornire consulenze tecniche di varia natura”.

Pertanto, al centro manifattura, ricerca e sviluppo, software specializzati ed evoluzione digitale?

“In una parola, innovazione, accompagnata dallo sforzo costante per superare il mero monitoraggio e sviluppare la capacità di allertare la popolazione italiana in tempo reale in caso di calamità più o meno gravi, grazie a una tecnologia che oggi forniamo anche alle reti semaforiche e al controllo dei flussi del traffico e che ha trovato nel mondo delle frane una perfetta applicazione”.

Fuori dall'Italia, invece, dove vi siete spinti?

“Oltre ad essere leader di settore nel nostro Paese, lo siamo anche in un contesto particolare come quello vietnamita, dove nel 2018 ci siamo aggiudicati, ad esempio, una commessa del progetto Vn-Haz, finanziato dalla Banca Mondiale e finalizzato a gestire le piene del bacino del Mekong.” ■

CAE MAGAZINE

Direttore: Guido Bernardi
Direttore responsabile: Enrico Paolini
Redattori: Virginia Samorini, Giovanni Peparello
Segretaria di redazione: Virginia Samorini

Per riferimento: <https://www.cae.it/ita/magazine-hm-29.html?mId=49>

